
Milano
Auditorium di Milano
Fondazione Cariplo

Lunedì 07.IX.09
ore 21

Orchestra Sinfonica
Nazionale della RAI
Vladimir Jurowski direttore

Šostakovič

12°

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 09
Terza edizione

MI
TO

SettembreMusica

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Cinque frammenti, op. 42 ca. 10 min.

1. Moderato
2. Andante
4. Moderato
5. Allegretto
3. Largo

Sinfonia n. 4 in do minore, op. 43 ca. 60 min.

Allegretto, poco moderato. Presto. Tempo primo
Moderato, con moto
Largo. Allegro

Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI
Vladimir Jurowski, direttore

Con il sostegno di
Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

Tra le quindici sinfonie del sommo musicista sovietico, la *Quarta* è quella che ha avuto il destino più emblematico: essere eseguita per la prima volta un quarto di secolo dopo essere stata completata a metà degli anni Trenta. Destino analogo hanno avuto anche i *Cinque frammenti* op. 42, scritti poco prima ed eseguiti ancora dopo, nel 1965.

Il carattere di 'studio sul timbro' di queste brevi pagine del 1935, per un'orchestra piccola, le ha fatte accomunare alla *Quarta sinfonia*, di cui sono considerate uno studio preparatorio, seppure indipendente. Sono i tempi in cui Šostakovič, allievo di un allievo di Rimskij-Korsakov, arricchiva la propria formazione sui classici russi con l'approfondimento di stili per lui nuovi e spesso antitetici: Stravinskij e Mahler, Hindemith e i "Sei" francesi.

Vi ascoltiamo un piccolo campionario di atteggiamenti musicali tipici del nostro autore: la propensione satirica dei fiati (1°), l'ironia nella quale ambientare lo spirito di marcia (2°), un notturno in forma di corale svagato (3°), una fughetta spiritosa (4°), il puro grottesco novecentesco russo (4°). L'autore non diede molta importanza a questi brani, risistemati dall'assistente Levon Atovmjan, che sono stati di recente accomunati, per l'orchestrazione continuamente variata, alle *Romanze* op. 21 su testi di poeti giapponesi, anch'esse pagine destinate a un'esecuzione rimandata rispetto alla composizione: in questo caso addirittura di almeno trentaquattro anni... Chiediamoci perché!

La stesura della *Quarta*, e la sua mancata *première*, si collocano verso la metà degli anni Trenta del Novecento, all'epoca in cui Šostakovič fu oggetto di un breve ma intenso ostracismo da parte del potere politico, che lo attaccò duramente sulla "Pravda" con un editoriale intitolato «Caos anziché musica» (28 gennaio 1936), scritto contro la sua opera *Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk*, che non era piaciuta a Stalin e, dopo essere stata acclamata in quasi duecento repliche, scomparve anch'essa dalle scene sovietiche per un quarto di secolo.

Il ritiro della partitura della *Quarta sinfonia*, deciso dal compositore (a fronte di minacciosissime pressioni) nell'autunno del 1936, dopo la quarta prova dell'orchestra, fu interpretato in occidente come una vile abiura, una definitiva rinuncia a percorrere le strade del modernismo musicale. In URSS, la *Quarta*, conosciuta nell'edizione per due pianoforti pubblicata nel 1946, è stata indicata dai detrattori sovietici di Šostakovič come massimo esempio negativo di "formalismo", ovvero di astratta elaborazione di forme prive di contenuto. Solo in tempi più recenti, a partire dalla prima assoluta a Mosca del 1961, la pagina è stata apprezzata nella sua straordinaria originalità polilinguistica.

L'idea iniziale della *Quarta* nacque nella primavera del 1934, quando Šostakovič aveva ventisette anni. Ancora infatuato di entusiasmo rivoluzionario, aveva deciso di scrivere in difesa del Partito una grande sinfonia, che definiva in uno scritto il proprio «Credo» compositivo.

Sono gli anni in cui il critico Ivan Sollertinskij gli aveva fatto conoscere le opere di Gustav Mahler e la sua concezione della sinfonia come complessa e grandiosa rappresentazione del mondo intero.

L'imponenza della *Quarta* di Šostakovič ha però qualcosa di mostruoso e deforme. E, come rappresentazione di una realtà complessa, sembra privilegiarne gli aspetti tragici e grotteschi. Non a caso, in virtù delle sue dimensioni gigantesche, i critici americani la chiameranno, all'epoca della tardiva prima esecuzione, una "gargantuan symphony".

Oggi la *Quarta*, se non la migliore, o la più eseguita, resta ancora fra le pagine più audaci e sbalorditive di Šostakovič. È l'opera di un funambolico architetto, progettista di una costruzione audace e abnorme, che sta in piedi per miracolo, e fonda parte del suo fascino su questa apparente instabilità. Gli ingredienti tematici accumulati - che tanto sfuggono agli schematismi dell'analisi musicologica - sono d'indubbia ispirazione mahleriana.

Fra Valzer, Ländler, Polke, Marce e Galop, Šostakovič si scatena in una danza irridente, calpesta le macerie della musica passata, ma sostituendo alle lacrime, ai lamenti e al nostalgico sentimentalismo di Mahler, uno scabro e tagliente spirito costruttivo ereditato dalla Neue Sachlichkeit tedesca, per esempio di Hindemith.

La caleidoscopica alternanza di episodi contrastanti, frammenti di idee, comparse di profili sonori, più che una sinfonia ricordano il montaggio di una pellicola cinematografica sperimentale, ricca di “effetti speciali”, in cui si accumulano apprensioni da giallo, sberleffi da commedia, scherzi da cartone animato, tensioni da dramma, inseguimenti, catastrofi, morti. Un museo dell’ossessione. Un’odissea sinfonica. Per alcuni, una sinfonia dell’emicrania. Nell’opera colpiscono nel profondo le tre chiuse inquietanti e interrogative ai tre tempi, spegnimenti dinamici per esaurimento dei cumuli precedenti di drammatiche convulsioni.

L’orchestra gigantesca, coi legni a quattro, otto corni, due tube e numerose percussioni, non designa solo quella «megalomania» di cui l’autore si è voluto auto-accusare, ma una volontà di sottile differenziazione timbrica, come nei *Cinque Frammenti* op. 42. Accanto agli unisoni massicci e alle sonorità secche e schiacciati, in vaste zone dell’opera (digressioni, parodie), Šostakovič sperimenta tutti i possibili abbinamenti strumentali, soprattutto “a due”. Tra le soluzioni che spiccano per originalità, le scheletriche percussioni alla fine del secondo movimento (“effetto speciale”: castagnette, legno, tamburo, violini con sordina).

L’analisi, inoltre, può dare qualche soddisfazione a chi ricerca l’esaurimento del totale cromatico: un gigantesco *cluster* (“effetto speciale”) degli ottoni pietrifica tutti i dodici suoni poco prima di una “finta” ripresa, nel tritematico primo tempo. Oltre al virtuosistico fugato degli archi - con un soggetto di ventidue battute, per un totale di centosettantacinque semicrome (“effetto speciale”) - che prevede un inusuale colpo di piatto all’entrata della terza voce, vi sono molte altre zone di fitto contrappunto nella partitura.

Nel secondo tempo - oasi grottesca di stravolte movenze viennesi in questa partitura all’insegna dei ritmi ternari - come pure nel terzo, l’influenza di Mahler si rinforza.

Il terzo movimento, nel complesso meno programmaticamente disorganico, inizia con una marcia funebre che si fa sempre più beffarda, per portare a episodi di spaventevole ossessione ritmica, per placarsi infine in un immoto e infinito pedale, che porta alla conclusione. È curioso: sembra un inno allo spegnimento. Più che finire è come se, alla sinfonia, si fossero scaricate le batterie. Non solo per l’uso della celesta ma per il senso di estinzione, questo finale appare una versione impassibile della chiusa del *Canto della terra* di Mahler, una delle composizioni preferite del nostro autore.

Nel complesso, la ribollente *Quarta sinfonia* resta un’opera straordinaria, uno dei più audaci incontri fra le inconciliabili realtà musicali della Sinfonia (forma organica per eccellenza), e dell’Improvvisazione (forma disorganica per eccellenza).

L’improvvisazione cui si allude potrebbe assomigliare alla tecnica letteraria adottata da Dostoevskij nei *Demoni*, in cui le fila del caos narrativo vengono raccolte solo dopo pagine e pagine, mettendo a dura prova la pazienza e la memoria dei lettori. O, per tornare all’aspetto “odisseico” dell’opera, potrebbe invece trovare un corrispettivo nell’*Ulisse* di Joyce, opera con la quale la *Quarta sinfonia* condivide l’aspetto di “summa” artistica legata al destino autoapologetico e insieme autocritico di un moderno antieroe, e ancora le tecniche di montaggio surrealistico, la ricchezza enciclopedica delle tecniche stesse, la progressione degli stili fino all’esplosione della lingua stessa, l’uso del linguaggio fumettistico e deterioro, il dinamismo nevrotico e la straordinaria energia “cinetica”.

La schizofrenica urgenza creativa di questo Šostakovič sembra gettare il musi-

cista in un processo compositivo in cui l'idea musicale precedente viene via via divorata da quella successiva, come in un tunnel musicale scavato in una mente ossessionata da figure sonore complesse che traducono un reattivo "flusso della coscienza" al cospetto della multiformità del suo mondo.

Franco Pulcini*

* Franco Pulcini insegna dal 1979 Storia della Musica al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Tra le sue numerose pubblicazioni vi sono le biografie critiche su Šostakovič e Janáček. Dal 2005 lavora al Teatro alla Scala come Coordinatore scientifico e Responsabile editoriale.

Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è nata nel 1994. I suoi primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e da Giuseppe Sinopoli. Jeffrey Tate è stato il Primo Direttore ospite dell'orchestra (dal 1998 al 2002), assumendo poi il titolo di Direttore onorario.

Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos ne è stato il Direttore principale, e nel triennio 2003/2006 Gianandrea Noseda il suo Primo Direttore ospite.

Dal 1996 al 2001 la carica di Direttore onorario dell'Orchestra è stata ricoperta da Eliahu Inbal.

Altre presenze significative sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sono state quelle di Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Marek Janowski, Dmitrij Kitaenko, Aleksandr Lazarev, Valery Gergiev, Gerd Albrecht, Yutaka Sado, Mikko Franck.

L'Orchestra propone regolari stagioni sinfoniche a Torino, a queste spesso affiancando cicli primaverili o speciali, fra i quali quello, fortunatissimo, dedicato alle sinfonie di Beethoven dirette da Rafael Frühbeck de Burgos nel giugno 2004.

Dal febbraio 2004 si svolge a Torino il ciclo Rai NuovaMusica: una rassegna dedicata alla produzione contemporanea che in concerti sinfonici e da camera propone prime esecuzioni assolute, molte delle quali opere composte su commissione. L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai si esibisce molto spesso in concerti sinfonici e da camera nelle principali città e nei festival più importanti d'Italia.

Abituali ormai le sue presenze a MITO SettembreMusica, alla Biennale di Venezia e alle Settimane Musicali Internazionali di Stresa.

Numerosi e prestigiosi anche gli impegni all'estero: fra questi le *tournee* in Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud America, Svizzera, Austria, Grecia, e l'invito a suonare il 26 agosto 2006 nel concerto conclusivo del Festival di Salisburgo.

L'Orchestra esprime e organizza anche numerose formazioni da camera con organici variabili, che svolgono un'intensa attività concertistica, incrementata dal ciclo "Domenica Musica", dal circuito regionale Piemonte in Musica e da molte presenze in Italia e all'estero.

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha inoltre preso parte a eventi particolarmente significativi, quali la Conferenza Intergovernativa dell'Unione Europea svoltasi a Torino, l'omaggio per il Giubileo Sacerdotale di Giovanni Paolo II in piazza San Pietro a Roma, il Concerto di Solidarietà con la Città di Torino per la ricostruzione della Cappella del Guarini, i concerti per la Festa della Repubblica (in molte edizioni dal 1997 a oggi) e il Capodanno 2000 nella piazza del Quirinale, tutte manifestazioni trasmesse in diretta televisiva.

Altro tradizionale appuntamento è il Concerto di Natale ad Assisi nella Basilica Superiore di San Francesco.

Il 3 e 4 giugno del 2000, in diretta su RaiUno e in mondovisione, l'Orchestra è stata protagonista dell'evento televisivo *Traviata à Paris*, con la direzione di Zubin Mehta. Questa produzione della Rai ha conseguito nel 2001 l'Emmy Award per il miglior spettacolo musicale dell'anno e il Prix Italia come miglior programma televisivo nella categoria dello spettacolo.

Il 27 gennaio 2001 l'Orchestra ha aperto ufficialmente (in diretta televisiva su RaiTre) le celebrazioni per il centenario della morte di Giuseppe Verdi, eseguendo nella Cattedrale di Parma la *Messa da Requiem* sotto la direzione di Valery Gergiev.

Tutti i concerti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sono trasmessi su Radio3; molti sono registrati e mandati in onda su RaiTre. L'Orchestra svolge una ricca attività discografica, specialmente in campo contemporaneo, con la realizzazione di CD e DVD dei concerti dal vivo.

Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

Primi violini

Roberto Ranfaldi*
Giuseppe Lercara
Marco Lamberti
Antonio Bassi
Irene Cardo
Valerio Iaccio
Elfride Kani
Kazimierz Kwiecien
Fulvia Petruzzelli
Francesco Punturo
Rossella Rossi
Ilie Alexandru Stefan
Lynn Westerberg
Virgilio Aristei
Alessandra Genot
Alice Iegri
Paola Pradotto
Cristiana Vianelli

Violini secondi

Roberto Righetti*
Bianca Fassino
Carmine Evangelista
Jeffrey Fabisiak
Rodolfo Girelli
Alessandro Mancuso
Maret Masurat
Vincenzo Prota
Francesco Sanna
Isabella Tarchetti
Massimo Bairo
Luca Carlomagno
Daniela Godio
Gianmario Mari
Anna Pugliese
Valentina Rauseo

Viole

Josep Puchades*
Geri Brown
Ula Uliona Zebriunaite
Massimo De Franceschi
Rossana Dindo
Federico Maria Fabbris
Alberto Giolo
Maurizio Ravasio
Margherita Sarchini
Matilde Scarponi
Giovanni Menna
Davide Montagne
Davide Ortalli
Flavia Giordanengo

Violoncelli

Pierpaolo Toso*
Wolfgang Frezzato
Giuseppe Ghisalberti
Ermanno Franco
Giacomo Berutti
Pietro Di Somma
Carlo Pezzati
Stefano Pezzi
Andrea Bellato
Giuseppe Carabellese
Claudia Dalla Montà
Paola Martina Mondello

Contrabbassi

Augusto Salentini*
Silvio Albesiano
Gabriele Carpani
Giorgio Curtoni
Luigi De Fonte
Maurizio Pasculli
Paolo Ricci
Virgilio Sarro
Federico Marchesano
Francesco Violato

Flauti e ottavini

Giampaolo Pretto*
Marco Jorino
Luigi Arciuli
Fulvia Biselli
Paolo Fratini
Carlo Bosticco

Oboe e corno inglese

Francesco Pomarico*
Sandro Mastrangeli
Franco Tangari
Teresa Vicentini

Clarinetti

e clarinetto basso
Enrico Maria Baroni
Franco Da Ronco
Graziano Mancini
Diego Losero
Andrea Sarotto
Peter Zani

Fagotti e controfagotto

Elvio Di Martino
Cristian Crevena
Mauro Monguzzi
Bruno Giudice

Corni

Stefano Aprile*
Corrado Saglietti*
Valerio Maini
Emilio Mencoboni
Giuseppe Merlo
Bruno Tornato
Marco Tosello
Rino Pecorelli

Trombe

Marco Braitto*
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo
Roberto Rivellini

Tromboni e tuba

Joseph Burnam*
Devid Ceste
Antonello Mazzucco
Daryl Smith Marvin
Fabio Pagani

Percussioni

Stefano Cantarelli*
Maurizio Bianchini
Carmelo Gullotto
Alberto Occhiena
Guido Araldi
Massimiliano Francese
Sergio Meola
Emiliano Minervino
Francesco Sette

Arpe

Margherita Bassani*
Stefania Awalom Dahba

Celesta

Luisella Germano

* *prime parti*

Vladimir Jurowski, direttore

Nato a Mosca, Vladimir Jurowski inizia gli studi musicali nella città natale, prima sotto la guida del padre Michail e poi al Conservatorio. Nel 1990 si stabilisce con la famiglia in Germania, porta a termine la sua formazione frequentando le accademie musicali di Dresda e Berlino e si perfeziona con Colin Davis, Rolf Reuter e Semion Skigin. Nel 1995 debutta al Festival di Wexford con *Notte di maggio* di Rimskij-Korsakov, imponendosi come uno dei direttori più interessanti della sua generazione.

Dopo il debutto al Covent Garden nel 1996, è stato invitato alla Komische Oper di Berlino, ha tenuto concerti con l'Orchestra della Welsh National Opera di Cardiff, l'Orchestra Verdi di Milano e l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Il 1997 è l'anno del suo debutto al Maggio Musicale Fiorentino, al Festival di Echternach e al Rossini Opera Festival con *Moïse et Pharaon*. Da alcuni anni lavora abitualmente con alcune fra le più prestigiose istituzioni musicali europee, quali: Covent Garden, Opéra Bastille, English National Opera, Théâtre Royal de la Monnaie, Semperoper di Dresda, Festival di Edimburgo, Glyndebourne Festival Opera, Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Comunale di Bologna, Teatro San Carlo e Maggio Musicale Fiorentino.

Nel 1999 ha debuttato al Metropolitan di New York con *Rigoletto*, mentre il suo debutto sinfonico negli Stati Uniti ha avuto luogo con la Minneapolis Symphony Orchestra nel 2001. Direttore Musicale del Glyndebourne Festival Opera dal 2001, vi ha debuttato nel 2002 dirigendo *Albert Herring* di Britten. Nelle successive edizioni ha diretto *Die Fledermaus* (2003, 2006), *Il cavaliere avaro* e *Gianni Schicchi* (2004) e *Il matrimonio al convento*. È ritornato al Metropolitan per *Evgenij Onegin*, *Jenùfa*, *La Dama di picche* e *Hänsel und Gretel*. Direttore Ospite Principale del Teatro Comunale di Bologna, vi ha diretto *La Dama di picche*, *La sposa venduta*, *Jolanta* e molti programmi sinfonici. È stato invitato a Parigi per *Guerra e Pace* e alla Welsh National Opera per *Parsifal* e *Wozzeck*. Nel 2006 ha debuttato al Teatro alla Scala dirigendo *Evgenij Onegin*, con grande successo di critica e pubblico. Alla Glyndebourne Opera ha diretto inoltre *Die Zauberflöte*, *La Cenerentola*, *Otello* e *Macbeth*; nel 2009 è stato inoltre all'Opéra Bastille per *La leggenda dell'invisibile città di Kitez*.

Nelle stagioni più recenti ha debuttato dirigendo: Los Angeles Philharmonic, Berliner Philharmoniker, Filarmonica di Oslo, Orchestra Nazionale Russa, Pittsburgh Symphony e Philadelphia Orchestra. I progetti futuri prevedono una nuova produzione di *Falstaff* e la ripresa di *Tristan und Isolde* nell'edizione 2009 del Festival di Glyndebourne. Dal 2004 è Direttore Ospite Principale dell'Orchestra Nazionale Russa e, dal 2007, è Direttore Principale della London Philharmonic Orchestra. Tra le orchestre con le quali collabora regolarmente figurano anche: City of Birmingham Symphony Orchestra, Royal Concertgebouw di Amsterdam, Gewandhaus di Lipsia, Ensemble Intercontemporain, Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, Staatskapelle Dresden, Orchestra Filarmonica di Oslo e Chamber Orchestra of Europe.

Vladimir Jurowski incide per diverse etichette discografiche (BMG, ECM, Naxos, PentaTone Classic, Arte Nova). Ha registrato in prima assoluta la cantata *Exil* di Giya Kancheli (per soprano e orchestra da camera), *L'étoile du Nord*, *Werther*, un CD con musiche di Milhaud, Debussy e Tomasi, opere di Rachmaninov e Turnage con la London Philharmonic Orchestra, la Suite n. 3 di Čajkovskij e *Le baiser de la fée* di Stravinsky con l'Orchestra Nazionale Russa. Nel 2000 ha ottenuto il Premio Abbiati della critica italiana quale migliore direttore dell'anno. Nel 2007 ha ricevuto il prestigioso Royal Philharmonic Society's Music Award per la qualità del lavoro svolto con la London Philharmonic Orchestra e al Festival di Glyndebourne.

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica. Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

Quali tra i seguenti oggetti, rilasciati in natura, impiega più tempo per biodegradarsi?

- Una rivista
- Una sigaretta con filtro
- Un fazzoletto di carta

ABC dell'ecodrive: da dove partiresti?

- Dal mantenere un'andatura costante ed una velocità molto bassa
- Dal mantenere un'andatura costante ad una velocità abbastanza regolare (ovviamente nel rispetto dei limiti)
- Dal portare una macchina velocemente ad una velocità elevata per poi lasciare l'acceleratore e sfruttare il più possibile l'abbrivio

Puoi salvare il pianeta scegliendo una busta: quale?

- Quella in carta vergine con finestra
- Quella in carta riciclata senza finestra
- Quella in carta riciclata con finestra

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12 - 17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti.

In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenario e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

**Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano**

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

via Rovello, 2 - 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*

I concerti di domani e dopodomani

Martedì 08.IX

ore 9 / 17.30 *Arte&Musica*

Castello Sforzesco
Sala Viscontea
**Apertura al pubblico della mostra
*That's Butterfly***
Con il patrocinio del
Comitato Nazionale per le Celebrazioni
di Giacomo Puccini

ore 12 *incontri*

Castello Sforzesco
Museo degli Strumenti Musicali
Sala della Balla
**Presentazione del volume
*Lo Studio di Fonologia.***
Un diario musicale 1954 - 1983
a cura di Maddalena Novati
Intervengono: Francesco Micheli,
Maddalena Novati, Enzo Restagno,
Claudio Salsi, Salvatore Sciarrino
ingresso gratuito

ore 17 *contemporanea*

Teatro dell'Elfo
Ensemble Orchestral Contemporain
Daniel Kawka, direttore
David Vincent, sassofono
Musiche di Mantovani
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
**Orchestra dell'Accademia
Nazionale di Santa Cecilia**
Diego Matheuz, direttore
***Musiche di Rossini, Mendelssohn-
Bartholdy, Cajkovskij***
posto unico numerato € 30

ore 22 *jazz*

Blue Note
Jazz Recital
Piano Inside Me
Michele Di Toro, pianoforte solo
ingressi € 15

Mercoledì 09. IX

ore 17 *classica*

Conservatorio di Milano
Sala Puccini
Miomira Vitas, soprano
Konstantin Bogino, pianoforte
Musiche di Prokof'ev e Stravinsky
ingresso gratuito

ore 21 *contemporanea*

Teatro Franco Parenti
Filippo Del Corno
Io Hitler
Testo di Giuseppe Genna
Prima esecuzione assoluta
Ensemble Sentieri selvaggi
Carlo Boccadoro, direttore e pianoforte
Fulvio Pepe, attore
Francesco Frongia, regia
Giovanni De Francesco, scene e costumi
In coproduzione con
Teatro Franco Parenti
posto unico numerato € 10

ore 21 e 23 *jazz*

Blue Note
Chucho Valdés Quintet
Chucho Valdés, pianoforte
Lázaro Rivero Alarcón, contrabbasso
Juan Carlos Rojas, batteria
Yaroldy Abreu, percussioni
Mayra Caridad Valdés, voce
ingressi € 15

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Francesco Gala

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



cultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

—6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

